COPPA DEI CAMPIONI: Nel retour match dei quarti con l'Ajax decisivi i rigori (il portiere torinese ne para due)

Zoff qualifica la Juventus

Derby della paura

Gol di Tardelli al 21' e risposta di La Ling al 31' della ripresa – Nei supplementari il risultato non cambia – Rigori messi a segno da Benetti, Cabrini e Causio I « calci » di Geels e Van Dord « parati », La Ling sbaglia - Risultato finale 4 a 1

● Il derby romano molto probabilmente dovrà fare a meno di due protagonisti: De Sisti e Manfredonia. Il romanista (nella foto in alto a destra mentre si intrattiene a colloqui o con Giagnoni) ancora non si è rimesso dalla distorsione al ginocchio destro, che l'ha costretto a disertare la partita con la Fiorentina. Lo stesso discorso vale per Manfredonia (nella foto in alto a sinistra in allenamento con Delfrati); lo stopper biancoazzurro ancora non è guarito dallo stiramento alla coscia destra, accusato nel corso della partita Pescara- Lazio

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Gentile, Morini, Scirea; Causio, Tardelli (Spinosi dal 29' della ripresa), Fanna (Bonin segna al secondo tempo supplementare), Benetti, Bettega.

AJAX: Schrjivers; Zuidema, Everse; Arnesen (Lerby nel s.t. suppl.), Van Dord, Krol; Meyer (La Ling dal 26' della ripresa), Erkens, Geels, Tahamata, Schoenaker.

MARCATORI: Tardelli (J) al 22' del p.t., La Ling (A) al 30' della ripresa.

RIGORI: Benetti, Cabrini, Causio.

ARBITRO: Palotai (Ungheria).

NOTE: cielo sereno, campo in ottime condizioni, spettatori oltre 67 mila per un incasso di circa 310 milioni.

MARCATORI: al 21' Tardelli, al 76' La Ling.

Dal nostro inviato

TORINO — La Juve batte l'Ajax 4-1 (con l'ausilio dei rigori dopo i tempi supplementari) e a conclusione di una sofferta, drammatica maratona calcistica entra in semifinale di Coppa Campioni. Il merito primo è indubbiamente di Zoff, che ha parato due dei tre rigori calciati dagli olandesi (il terzo è finito a lato) ma tutti hanno dato tutto. Anche chi, come Scirea, tanto per fare un nome che soprende, non ha giocato purtroppo meglio delle sue possibilità. Per sintetizzare, una buona Juve, a tratti anzi ottima, nel primo tempo, calata poi visibilmente nel secondo, e gagliardamente ripresasi, contro ogni attesa ormai, nei supplementari. Una vittoria, alla fin fine, indubbiamente meritata. Ma ecco adesso, la storia fedele dell'emozione serrata.

La serata è bella, l'ideale per del buon football, non fosse per il vento che vien giù a refoli mossi dalle colline di Superga. Lo stadio è gremito, bandiere, mortaretti attesa appassionata: la cornice dunque, e l'atmosfera, dei le grandi occasioni. I preamboli sono quelli di sempre, l'annuncio delle formazioni non rivela sorprese. Il «Trap» presenta, come aveva da tempo assicurato la Juve di Bergamo con la sola eccezione del rientrante Tardelli al posto del giovane Verza. Boninsegna, guarito dal suo attacco di colite ma non ancora in forze, siede in panchina.

L'Ajax, rispetto ad Amsterdam, schiera Lerby invece di Everse e Meyer in sostituzione del « cinese » La Ling, che siede con il naso incerottato a far la parte della riserva. L'arbitro ungherese Palotai, un « principe » del fischietto è puntuale: calcio d'avvio dunque in buon orario, lo battono i bianconeri ma il primo affondo è spezzato in out, poi rispondono gli olandesi, in sgargiante tenuta gialloblù, e ottengono d'acchito un calcio d'angolo: lo batte il piccolo Tahamata e Benetti, di testa sbaglia clamorosamente direzione: sarebbe una magistrale... autorete senza il felino balzo di Zoff che d'intuito balza sopra la traversa. La reazione bianconera è immediata, ad un bel cross dalla destra di Causio trova all'appuntamento Fanna in mezza rovesciata: palla comunque abbondantemente a lato.

L'Ajax tenta man mano di accelerare il ritmo e di forzare i tempi, ma la Juve, guardinga sul centrocampo, dove richiama, a turno, o Bettega o Fanna, cerca di invischiare il gioco degli avversari alla sua fonte non trascurando il caso di scandagliare in avanti o Gentile sulla sinistra o Causio sulla destra. I loro cross dalle estreme sono però in queste battute d'avvio quasi sempre scontati per cui Krol e compagnia hanno puntualmente buon gioco. Ne ricava comunque, la Juve, un paio di calci d'angolo, sul secondo dei quali Schrjivers, il portiere ospite, si esibisce in un numero di buona acrobazia. Poi, un tiro a lato di Bettega, al 18' e una ciabattata di Benetti senza esito. Da quel che fin qui si vede l'Ajax conferma Amsterdam: le sue scarse risorse cioè nella impostazione e i suoi notevoli limiti nella conclusione. E la Juventus sorniona, al 22' ne approfitta: magnifico lancio in diagonale di Causio per Gentile scattato come al solito sulla sinistra, controllo di testa, scatto palla al piede, cross in corsa a due dita da terra, dall'altra parte irrompe Tardelli che di piatto destro mette in rete: davvero da applausi, e lo stadio sembra crollare. Si ripete Gentile in esaltante assolo subito dopo, tenta il dribling su Krol, ultimo avversario sulla strada di Schrijivers. Krol però è bravo e non la spunta.

La Juve adesso gioca anche bene, con manovre svelte, penetranti che esaltano a turno i suoi uomini di maggior classe. Evidentemente il «Trap» vuol tener fede alla promessa, vuole cioè il risultato, ma vuole, anche riscattare Amsterdam. E al 33' Schrjivers deve inventare lì per lì un miracolo per impedire la gioia del goal allo scatenatissimo Causio arrivatogli solo soletto davanti dopo uno scambio d'alta scuola con Bettega. Gli olandesi abbozzano e fanno quel che possono: Tahamata ha sette vite, ma non basta, Geels è ingabbiato da Morini e su Meyer fa buona guardia Cuccureddu Sempre Juve padrona del match, e gli ospiti si salvano come vien viene, anche con le scorrettezze, e Zuidema si becca una ammonizione. Grande Juve al 44': Benetti trancia il campo con un lungo traversone per Causio, cross immediato, stupendo volo a incornare di Bettega, nuovo miracolo di Schrjivers che con la punta delle dita in tuffo riesce a salvarsi.

Quando si riprende dopo l'intervallo la musica sembra subito la stessa. Il bravissimo Gentile si scatena nei suoi raids sulla fascia sinistra gettando spesso lo scompiglio nella difesa olandese Al 3' però Causio va a cercarsi un'ammonizione per un fallo tanto sciocco quanto inutile, per cui, già in lista nera ad Amsterdam, dovrà verosimilmente scontare adesso un turno di squalifica nella prossima partita di Coppa. Intanto gli olandesi si fanno man mano più intraprendenti e la Juve, un poco, si abbottona. Uno dietro l'altro l'Ajax mette così insieme tre calci d'angolo, però Zoff e la sua ciurma al momento non si fanno sorprendere. Anche perché, quanto a conclusioni, i «lancieri» confermano e ribadiscono i loro limiti. La Juve ad ogni modo non pare più quella del primo tempo, e il pubblico s'affanna ad incitarla. La sua manovra non è più quella rapida scattante convinta del primo tempo. E comunque il tempo scorre via veloce, non senza qualche pericolo per Zoff, visto che anche in retrovia c'è chi si concede qualche licenza di troppo Qualche fischio impietoso qua e là e, al 26', l'Ajax gioca la carta delle sostituzioni: e entra La Ling per Meyer, con l'evidente intento di aumentare il potenziale offensivo. Tre minuti dopo la contromisura bianconera: Spinosi per Tardelli. La Juve dunque viepiù si abbottona. E mal ghene incoglie perché, giusto al 30', La Ling approfitta di un triplice errore dei difensori e fulmina Zoff: 1-1 e tutto da rifare. L'incubo dei supplementari pesa sullo stadio, e gli olandesi, che lo avvertono, forzano il pressing. I bianconeri però al 39 h'anno una impennata: crossa Causio, svetta Bettega ma ancora Schrjivrs dice magistralmente di no.

Ultimi sgoccioli di partita ormai, e «supplementari» inevitabili.

Il primo di questi tempi supplementari dice di un'altra prodezza di Schrjivers su incursione di Gentile al 2', di una palla gol di Cabrini fuori di un niente al 5', dei grandi numeri di Krol, di un gol di Fanna annullato per fuorigioco al 6', dei tentativi generosi insomma, quanto inutili, della Juve. Il secondo, con Boninsegna, che piglia il posto di Fanna e con Lerby che sostituisce Arnesen, racconta di una staffilata di Geels, al 2', su cui si accartoccia Zoff, della sofferenza della Juve e del suo pubblico, del tentativo spasmodico, da una parte e dall'altra, di superarsi, di una splendida palla-gol fallita ancora di un soffio da Benetti, al 10', a conclusione di una bella manovra Boninsegna Cabrini, dell'attesa ineluttabile dei calci di rigore che decideranno il match e, con quello, l'ammissione alle semifinali di Coppa

In campo dunque i rigoristi per decidere il match Causio, Boninsegna, Benetti e Cabrini per la Juve. Van Dord, Geels, Sverse, La Ling e Krol per gli olandesi. Comincia Gentile: sbagliato con un tiraccio alto; Geels: parato; Benetti: goal; Van Dord: parato; Cabrini: goal; La Ling: sbagliato con un tiro a lato; Causio: goal! Basta così. Ormai si può finire qui, i bianconeri sono infatti irrangiungibili. E' la Juve dunque, che vince e passa il turno.

Bruno Panzera

Gli altri risultati

Coppa dei Campioni
QUARTI DI FINALE

Borussia M. - Innsbruck 2-0. Andata 1-3: qualificato il Borussia.
Liverpool - Benfica 4-1. Andata 1-2: qualificato il Liverpool.
Juventus - Ajax 1-1. Andata 1-1: qualificata la Juve dopo i rigori (4-1).
Atletico - Bruges 3-2. Andata 0-2: qualificato il Bruges.

Coppa delle Coppe
QUARTI DI FINALE

Twente - Vejle 4-0. Andata 3-0: qualificato il Twente.
Anderlecht - Oporto 3-0. Andata 0-1: qualificata l'Anderlecht.
Dinamo Mosca - Betis 3-0. Andata 0-0: qualificata la Dinamo.
Aiduk - Austria V. 1-1. Andata 1-1: qualif. l'Austria dopo i rigori (4-1).

Coppa UEFA
QUARTI DI FINALE

Zeiss Jena - Bastia 4-2. Andata 2-7: qualificato il Bastia.
Eindhoven - Magdeburgo 4-2. Andata 0-1: qualificata l'Eindhoven.
Barcellona - Aston Villa 2-1. Andata 2-2: qualificato il Barcellona.
Grasshoppers - Eintracht 1-0. Andata 2-3: qualificato il Grasshoppers.

Lazio

Vinicio: «Per noi proibito perdere»

Fra i biancazzurri sicuro il ritorno di Martini — Oggi in ritiro a Fregene

ROMA — Le vicissitudini degli ultimi giorni non hanno scalfito la dura scorza di Luis Vinicio. A vederlo sul campo dirigere l'allenamento con piglio deciso, sollecitando a più riprese l'impegno dei suoi uomini, sembra anzi che proprio non sia accaduto nulla. Non sembra affatto che la partita con i cugini giallorossi riveste un'importanza fondamentale per la Lazio per ciò che riguarda il suo cammino in campionato, che in caso di sconfitta può assumere pieghe drammatiche, e quasi sicuramente decisiva per la sua permanenza alla guida della stessa, che è legata all'esito della « stracittadina ». Non c'è dubbio per i biancazzurri e per il suo allenatore è il derby della paura. I loro destini sono legati ad un filo o meglio a novanta minuti di gioco. Ma nonostante tutto questo contorno, Luis Vinicio reagisce con coraggio. Il suo carattere di uomo duro gli permette di superare il difficile momento. Ieri per esempio, don Luis, ha deciso di non perdersi in altri indugi e senza tanti ripensamenti ha cercato di dare una scossa all'ambiente.

« *Questo derby la Lazio non lo può proprio perdere* », dice con fare serio al termine dell'allenamento. La sua affermazione ha colto un po' di sorpresa i presenti, anche se il tecnico biancazzurro è un uomo che va diritto per la sua strada, che ama poco le mezze misure, difficilmente azzarda pronostici sulla partita della domenica.

« *Ho parlato chiaro ai ragazzi* — ha insistito — *la sconfitta con il Vicenza ci ha messo in una situazione critica. Altri passi falsi non sono possibili, se non si vuole sprofondare nel baratro. Dopo il derby ci sono due trasferte da cardiopalmo: Foggia e Napoli* ».

E la strigliata, perché di strigliata s'è trattato, specie per qualcuno, pare abbia sortito il suo effetto. Ieri mattina tutti hanno pensato soprattutto a lavorare, evitando di lasciarsi andare a sfoghi o polemiche personali, come era accaduto il giorno precedente. E' chiaro che la sconfitta subita da Paolo Rossi e soci brucia ancora negli animi di molti. I pessimi giudizi apparsi sulla maggior parte dei quotidiani il giorno dopo il Vicenza hanno stuzzicato l'amor proprio di molti giocatori, che di buzzo buono, stanno meditando una pronta rivincita.

Sul campo del « Maestrelli » ieri c'è stata una lunga seduta di allenamento; molti domenica scorsa hanno mostrato carenze di tenuta e Vinicio ha pensato bene di ricorrere subito ai ripari. All'allenamento del mattino non hanno partecipato D'Amico (ha lavorato proficuamente il pomeriggio da solo con Delfrati) e Boccolini ancora fermo per lo stiramento accusato domenica. A parte si è allenato Manfredonia, che sembra avviato sulla strada del completo recupero. Di formazione Vinicio non ha voluto parlare. Di sicuro c'è solo il ritorno di Martini. Per il resto deciderà oggi pomeriggio dopo la partitella.

p. c.

Roma

Giagnoni: «Il pari non ci accontenta»

Il tecnico giallorosso alle prese ancora con numerosi problemi di formazione

ROMA — *La paura della Lazio mette coraggio a Giagnoni, il quale nonostante i molteplici guai di casa sua proclama che il pareggio alla prova dei fatti i giallorossi potrebbero anche considerarlo insufficiente. Giagnoni è un buon psicologo e capiti quanti e quali siano i guai del rivale Vinicio, può permettersi di nascondere i propri e tutto sommato ha anche ragione a ritenere che proprio la condizione dell'avversario, per una logica interdipendenza, gli apre porte che altrimenti avrebbe potuto ritenere sbarrate. Così, nonostante l'incerta presenza di De Sisti, nonostante la defezione di Boni e la squalifica di Chinellato, può dire:* « La Roma gioca per vincere. Il pari non ci basta ».

Ma anche se la Roma ritiene, nonostante tutto, di poter aspirare ad un successo pieno, la paura di scivolare in acque tempestose anche tra i giallorossi esiste eccome. Insomma, se è vero che la Lazio è in condizione di maggior povertà (ha un punto in meno) anche la Roma sa bene di non disporre di ricchezza e tutto sommato, al di là delle dichiarazioni di circostanza, l'una e l'altra, dividere la posta di questo « derby tra poveri » *lo riterrebbero risultato apprezzabile.*

Ieri al Tre Fontane per la seduta mattutina di allenamento non c'era molta gente sulle tribune, ma forse ce ne sarà di più oggi quando la squadra giocherà la partitella di allenamento, dopo di che forse ne sapremo di più circa le condizioni di De Sisti, una pedina troppo importante per la Roma, specialmente in una partita da giocare con astuzia come sarà il derby. Il popolare « Picchio » soffre per una distorsione che lo ha già tenuto fuori squadra in occasione della disastrosa partita che la Roma giocò domenica a Firenze. Sul suo recupero ci sono molti dubbi e quasi certamente anche oggi potrebbe essere esonerato dal giocare la partitella per svolgere un programma particolare nella speranza di averlo disponibile domenica. Ancora certamente indisponibile sarà invece Boni al quale la frattura all'alluce non concede praticamente nessuna possibilità di recupero per domenica prossima.

Certamente Giagnoni farà giocare il derby anche a Bruno Conti e a Maggiora, mentre lo squalificato Chinellato dovrebbe essere sostituito da Peccenini. Non è tuttavia da escludere una soluzione diversa, come il ritorno di Ugolotti, reduce dall'impegno con la nazionale Under 21, nel ruolo di punta in coppia con Musiello.

e. b.

Quattro turni a Chinellato

MILANO — Il Giudice sportivo ha inflitto quattro giornate di squalifica a Chinellato della Roma (espulso nel corso della partita a Firenze con la Fiorentina), due a Fedele dell'Inter ed una ciascuna a Mendoza del Genoa e De Ponti del Bologna.

Cruyff smentisce il passaggio ai Cosmos

BARCELLONA — Ieri Cruyff ha smentito categoricamente la notizia, diffusa da una radio spagnola, secondo la quale egli avrebbe accettato di giocare dieci partite coi Cosmos di New York e di tornare ad indossare la maglia della nazionale olandese.

« Non è la prima volta che debbo sentire voci del genere — ha detto Cruyff — comunque ho già detto e ripeto che sul mio futuro deciderò soltanto quando sarò libero da impegni col Barcellona ».

Tirreno-Adriatico: a Civitanova primo un gregario di Moser

Giorno di gloria per Masciarelli

Oggi si disputa la cronometro decisiva — Felice Gimondi in crisi ha accusato oltre venti minuti di ritardo

Dal nostro inviato

CIVITANOVA MARCHE — Un gregario sul podio di Civitanova: si tratta di Palmiro Masciarelli, maglia Sanson e un mazzo di fiori che si stringe al petto come un trofeo Nulla di importante agli effetti della classifica, benchè Beppe Saronni abbia aggiunto tre secondi al suo spazio sull'elvetico Fuchs e il norvegese Knudsen. Ieri, Saronni ha lavorato parecchio, forse troppo a pareri dei tecnici. La ventinovesima Tirreno-Adriatico terminerà oggi sul lungomare di San Benedetto del Tronto con una prova a cronometro di 18 chilometri, preceduta in mattinata da una giostra sul circuito di Corropoli che misura 73 chilometri, ma sarà la competizione individuale a cancellare gli ultimi dubbi, a decretare il verdetto finale. E' ancora una partita incerta. Saronni anticipa di 8" Fuchs, di 25" Knudsen, di 57" Moser, di 1' De Muynck e Panizza, e il rivale più minaccioso è chiaramente Knudsen, vincitore della crono 1977 con 31" su Saronni, però il Saronni di allora era un pivello, un debuttante, mentre il Saronni di adesso è un ragazzo con le armi del campione.

Eh, sì. Fuchs e Knudsen possono sperare, ma probabilmente dovranno inchinarsi davanti alla superiorità di Saronni, sempre che l'atleta della Scic non risenta degli allunghi, degli scatti, delle energie spese da Corropoli a Civitanova per attaccare e per difendersi.

La quarta tappa è stata una cavalcata ubriacante, un'indigestione di saliscendi. Bello, pieno di toni e di colori il paesaggio dell'entroterra marchigiano, anche se il cielo faceva i capricci, ora coi suoi squarci d'azzurro e di sole, ora chiudendosi per rovesciar acqua. Il primo animatore si chiamava Crepaldi, il secondo Vanotti che guadagnava 2'20" e stop, perchè alle sue spalle agivano Maertens e Saronni. Eravamo in collina, soffiava un vento cattivo e Saronni aveva appena intascato un secondo d'abbuono guizzando su Moser e Montelparfo. Quel diavolo di Saronni s'aggiudicava anche l'incentivo (2") di Grottazzolina, e ormai il gruppo era frazionato, diviso in più parti. E occhio alla sparata di Pollentier, alle sortite di Panizza, Baronchelli, De Witte, De Muynck, Bitossi, Visentini, Van Calster, Marchetti, Antonini e Wolfer, occhio agli undici uomini che nella discesa di Falerone guidano la corsa con circa due minuti. Sono in fuga tipi pericolosi, ben piazzati in classifica, la caccia di Saronni, Fuchs, Knudsen è furiosa, e Montegiorgio è il punto del ricongiugimento.

Dunque, una gara vivacissima, un sussulto dopo l'altro, chi ha tirato i remi in barca, chi ha perso il treno (vedi Gimondi e Van Linden) e in forte ritardo. E' proseguiamo con un tentativo (1'45" e stop) di Marchetti e Biddle col generoso Panizza, che mette nuovamente alla frusta Saronni e compagnia. Ancora le rampe di Montegranaro e di S. Elpidio dove detta il ritmo Baronchelli e giù verso Civitanova. L'altalena è finita, l'ultimo tratto è in pianura, Tosoni e Passuello cercano invano di tagliare la corda, idem Panizza, un ciclista piccolo di statura e grande di cuore e nelle vicinanze del traguardo s'avvantaggiano di 9 secondi Masciarelli, Ceruti e Da Ros. E' un margine piccolo, ma sufficiente per permettere ai tre di giocarsi il successo. Quando il plotone condotto da Saronni e nella scia degli attaccanti, Masciarelli ha già vinto, ha già alzato le braccia per sottolineare la sua gioia, la sua prima affermazione in campo professionistico. Palmiro Masciarelli è un abruzzese di venticinque primavere al servizio di Moser, e quando vincono i gregari qualcuno spende al massimo (e di malavoglia) due righe, come se i gregari dovessero sempre recitare il ruolo delle comparse, come se non avessero il diritto al loro momento di gloria sofferta. Gimondi viene cronometrato a 20' e 28", e oggi cala il sipario, come dicevamo. In serata tutti a Milano per la vigilia della «Sanremo»: ci voleva una giornata di respiro, ma l'organizzatore della classicissima, quel padrone del vapore che risponde al nome di Vincenzo Torriani pensa solo a sè stesso e i dirigenti federali vergognosamente approvano.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1. Masciarelli (Sanson Campagnolo) km. 193 in ore 4 53' e 23" (abb. 4") tempo eff. 4 ore 53'24", media km. 39,459; 2. Ceruti (Mecap) 4 ore 53'28" (abb. 2") tempo eff. 4 ore 53'26"; 3. Da Ros (Magniflex) 4 ore 53'28" (abb. 1") tempo eff. 4 ore 53'27"; 4. Saronni (Scic) 4 ore 53'28" (abb. 3") tempo eff. 4 ore 53'25"; 5. Martinelli (Magniflex) 4 ore 53'28"; 6. Osler s.t.; 7. Paleari s.t.; 8. Porrini s.t.; 9. Van Galster s.t.; 10. Gavazzi.

La classifica

1) Saronni, 20 ore 02'05"; 2) Fuchs, a 8"; 3) Knudsen, a 25"; 4) Moser, a 57"; 5) De Muynck, a 1'; 6) Panizza, a 1'; 7) Chinetti, a 1'01"; 8) Wolfer, a 1'08"; 9) De Vlaeminck, a 1'09"; 10) Battaglin, a 1'09"; 11) Bertoglio, a 1'11"; 12) Pollentier, a 1'20"; 13) Bitossi, a 1'28"; 14) Baronchelli, a 1'31". Seguono con lo stesso tempo altri corridori tra i quali Maertens e Gimondi.

Sportflash

● **CALCIO** — Secondo un quotidiano americano appare certa la nomina di Henri Kissinger, ex segretario di stato americano, alla carica di presidente della Lega calcio degli USA.

● **GINNASTICA** — Sabato avrà luogo a Firenze l'Assemblea nazionale della Federazione ginnastica italiana alla quale sono stati invitati i presidenti delle 423 società italiane.

● **ATLETICA** — Il velocista statunitense Houston Mctear, che quest'anno ha stabilito tre migliori prestazioni mondiali indoor, dovrà rimanere lontano dalle piste per alcuni mesi a causa di una distorsione muscolare al ginocchio, riportata nel corso di una riunione nei pressi di Los Angeles.

● **CALCIO** — La composizione presentata dall'italiano Ennio Morricone è stata scelta da un'apposita giuria come « canzone dei mondiali » in vista dei prossimi campionati d'Argentina. Una marcia del compositore argentino Martin Darré è stata scelta invece come « inno ufficiale ».

Europei « indoor » felici per gli azzurri: due titoli, un argento e un bronzo

L'atletica italiana non è soltanto Simeoni e Mennea

Europa-Usa splendida e, assieme, deludente per la modestia della squadra americana che non ha preso sul serio l'avvenimento

Vladimir Yaschenko ha salutato il gran pubblico milanese dicendo semplicemente « Arrivederci ». Non ha preso parte alla sfida Europa-USA perché lo « stress » psicofisico del lungo pomeriggio domenicale lo aveva completamente scaricato. E ha fatto bene a non gareggiare perché l'atletica non è, poniamo, il tennis, dove l'esibizione è valutabile pressappoco a naso, l'atletica va a misure. E se anche il pubblico avrebbe perdonato a Volodia l'eventuale sconfitta col piccolo nero americano Franklin Jacobs non è mai bello cimentarsi quando si sa di poter deludere la gente.

Europa-Stati Uniti si è concluso con un punteggio umiliante per gli ospiti: 141-80. Ciò non significa strettamente che l'Europa atletica sia così strepitosamente più forte degli Stati Uniti ma piuttosto che è soltanto più forte e che la clamorosa differenza l'ha permessa la modestia della squadra in maglia blu. Inutile discutere e ragionar sul senso di questi confronti. Sono belli, importanti, ricchi di motivi ma è perfettamente inutile attendersi che gli americani vengano in Europa con l'idea di fare una cosa seria perché sarebbe pretendere la luna.

Dunque, Yaschenko, l'eroe del lungo pomeriggio di domenica, non è sceso sul « tartan » che per ringraziare il pubblico. La stagione « indoor » per lui è finita. Ora si riposerà e tornerà in pedana nel mese di giugno. Le sue scelte sono chiarissime: « Europei » di Praga a fine agosto e Olimpiadi, che si disputeranno a Mosca, tra due anni.

L'alto lo ha vinto così Franklin Jacobs, con un volo normale a quota 2,26. Ma le « indoor » vanno prese con le pinze. Si possono fare cose eccezionali e si può andare a fondo miseramente. La pedana è quel che è: l'attraversa l'altra pedana del lungo e del triplo e se si prende una rincorsa lunga si rischia di essere travolti dai protagonisti delle corse. Lo scarso impegno della squadra americana — che pure ha proposto eccellenti protagonisti, come l'ostacolista Charlie Foster, come i quattrocentisti Herman Frazier e Stan Vinson, come il lunghista Vesco Bradley, come il pesista Al Feuerbach e come il triplista Ron Livers — non è riuscita, purtroppo, a porre in giusta luce le bellissime cose fatte vedere dagli europei. Thomas Munkelt, per esempio, ha corso gli ostacoli con bravura eccezionale. Vladimir Trofimenko ha battuto Slusarski nell'asta e ha tentato il record mondiale. Anatoli Piskulin ha sfiorato i 17 metri nel salto triplo.

Vale la pena tornare sugli « europei » che hanno confermato la rinascita dell'attività indoor nel continente e hanno offerto — Yaschenko a parte, ma « Yashka » è come Stenmark, merita una medaglia di diamanti — risultati di grande valore. La rassegna milanese ha pure premiato molto l'atletica leggera italiana: due medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo. Di Sara Simeoni, Pietro Mennea e Rita Bottiglieri è superfluo dire. Se ne è parlato molto e l'interesse della gente li ha talmente illuminati che è forse il caso di raccontare di protagonisti meno brillanti ma senza dubbio altrettanti validi.

Sui 60 piani Giovanni Grazioli e Massimo Clementoni, entrambi diciannovenni ed entrambi novaresi, hanno superato le eliminatorie e si sono ben battuti in semifinale. Massimo è rimasto fuori dalla finale per 7 centesimi mentre Gianni ha mancato la medaglia di bronzo per soli tre centesimi. Gli sarebbe bastato centrare meglio l'avvio dello « starter ». Sono giovani, possono progredire e certamente a Praga potranno far parte di una staffetta da medaglia. Silvana Cruciata ha migliorato il record degli 800 metri. Silvana merita l'applauso degli sportivi. Ma se si fanno record finendo all'ultimo posto nelle batterie eliminatorie vuol dire che il livello è bassissimo.

Il timido ragazzino veneto Gabriele Ferrero ha vinto la terza batteria degli 800, sorprendendo un po' tutti per la grinta che ci ha messo. Ma Gabriele si deve mettere in testa che gli 800 non sono gara per lui. Sarebbe il caso di fargli fare i 1500 o addirittura i cinquemila. E' giovane quanto basta per maturare esperienze nuove senza ricavarne « stress » e delusioni eccessive.

Giuseppe Buttari ha rimediato un bronzo nel quale non credeva nemmeno lui. Sui 60 ostacoli ha potuto approfittare del ruzzolone del finnico Bryggare e del polacco Pusty sull'ultima barriera per trovarsi sul podio Giuseppe, che passa gli ostacoli in maniera splendida, bisogna proprio che migliori la partenza e la velocità di base.

Carlo Arrighi, 31 anni, grintoso e perfino scostante — talvolta — ha mancato il bronzo del salto in lungo per due centimetri All'ultimo tentativo il belga Ronald Desruelles ha centrato il balzo della medaglia d'argento e Carletto, che ha mostrato un temperamento eccezionale, ha sfiorato il 7,73 del sovietico Vladimir Tsepelev. Sarebbe stato un bronzo graditissimo e un premio esemplare per un atleta che non si è mai risparmiato. Ecco, l'atletica italiana è fatta anche di questi personaggi, che se non ci fossero bisognerebbe inventarli e che rappresentano, in fondo, la garanzia del futuro.

Remo Musumeci

Al « vertice » del tennis a Firenze

Panatta e gli altri: «No» a Pietrangeli

FIRENZE. — « Vertice » del tennis a Firenze per discutere la situazione creatasi dopo il noto dissidio nato fra Pietrangeli e i quattro giocatori azzurri di « Davis ». Al « Joy Carlton » si sono ritrovati Berardinelli (tecnico, ripescato dopo la trasferta australiana), Pietrangeli (capitano non giocatore della nostra Davis), Paolo Gaggini (presidente della Federtennis) e i giocatori Panatta, Bertolucci, Barazzutti, e Lugarelli. Questi ultimi hanno ribadito la loro opposizione a Pietrangeli.

Adriano Panatta ha detto che « Nicola Pietrangeli non è più adatto a stare con noi, non siamo dei ragazzi viziati ».

Più cauto Paolo Bertolucci che ha sottolineato come sia « positivo » che il chiarimento si sia avuto oggi, e non alla vigilia di un incontro.

Corrado Barazzutti ha poi detto che « Pietrangeli mancava di sensibilità nei riguardi dei giocatori » ed ha poi precisato di non aver mai dichiarato, in passato, che « di Nicola Pietrangeli ce ne sono duecentomila », ma di aver detto: « Come Pietrangeli ce ne sono molti altri ». Quest'ultima espressione gli è stata contestata da un giornalista presente.

Perentorio, Antonio Zugarelli: « A me Pietrangeli non sta più bene ».

Nicola Pietrangeli ha preso atto della situazione commentando: « Un altro capitano lo troverete di certo, se Barazzutti poi ha detto che, come me, ce ne sono duecentomila... comunque, mi rimetto alla decisione del Consiglio direttivo della Federtennis. Non mi dimetto »

Di fronte alla contestazione dei giocatori a Gaggini, non è rimasto altro da fare che prendere atto della « situazione imbarazzante » e riservarsi di portare il contrasto a Consiglio Federale. La palla passa così al massimo organo tennistico. Vedremo nei prossimi giorni se il CF saprà valutare obiettivamente da una parte i meriti e i demeriti di Pietrangeli e quindi il suo « peso » internazionale che gli viene dal notevole prestigio di cui gode in campo mondiale e il non essere riuscito a ripetere in Australia la trasferta cilena sul piano dell'armonia di squadra, dall'altra parte l'atteggiamento dei giocatori, che sono sicuramente bravi, quando non si lasciano andare ai nervi, ai capricci e che, però, sono pur sempre quattro atleti profumatamente pagati e non l'intero tennis italiano. L'augurio è che il CF sappia prendere le sue decisioni senza condizionamenti di sorta e nell'interesse dello sport tennistico e non di « industriali » vecchi e nuovi del settore.